

MESSAGGIO IN BOTTIGLIA, PER ME, PER NOI E PER TUTTI

Già, Lucio Battisti. “La nebbia che respiro ormai, si dirada perché davanti a me, un sole quasi bianco sale ad est...”. Al gioco delle parole, degli indocili anni settanta, sovviene che la clessidra ha distillato un tempo strano, inquieto, doloroso talora ma anche fertile per certi pensieri poi donati alla nostra umbratile musa. In questa primavera dell'attesa, d'un astro che stentava a rompere le nuvole. Quella musa che si abbeverava, al solito, alla fontana delle malinconie o delle inquietudini, Quelle che fanno sgorgare dal murmure interiore la scrittura, Già, ogni forma di scrittura si sa è riparazione, racconto dell'assenza e disbrigo d'ogni forma di dolore, prima che gioia. Anche in questi mesi, nei quali nebbia e caligini hanno tracimato sin troppo in noi ed un seppur flebile sole stentava a spuntare. C'è un tempo nel quale un minuscolo folletto interiore fa che naturalmente tutto, ogni accadimento o pensiero si cristallizzi in noi. In quella fibra interiore che omnivora registra ogni attimo. Come è questo tempo. Stalattiti in forma di parole catturate e poi a formarsi nelle nostre caverne interiori; rimugini e tormenti da sopra un divano, con davanti le fasce imperterrite di Tv e smartphone. E se li catturassimo quei lacerti del cuore, talvolta singulti, come violini tzigani che piangono o imitano gli accenti striduli dei bambini? Questa è la proposta, per me, per noi e per tutti. Narriamoli questi giorni, liberiamo il sacco gravido e chissà anche fertile dentro di noi giacente, mettiamo tutto nel punto di questa mappa che raccoglie i messaggi da affidare al vento della nostra Brindisi; quello che per magia i “sussurri e le grida” di chi vi abita non li scompiglia, anzi li mette in ordine. Facciamo, come ci insegnò il grande Fabrizio De Andrè e che ci cantò che “dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior”. Coltiviamolo allora questo concime, quell'humus in noi cresciuto in queste settimane. Facciamo che ne nascano fiori. Quelli della speranza. Riversandoli qui, tra noi, per noi.

AMICO FRAGILE